

Contro l'offensiva padronale resistere e contrattaccare

— Un altro milione di disoccupati per i prossimi mesi — così ha detto un industriale lombardo; e questa pare sia la direttiva di marcia e l'obiettivo immediato dei nostri capitani d'industria e della Confindustria che li organizza e li guida.

Infatti, mentre la stampa gialla cerca di seminare ottimismo illusorio su prezzi e limitate diminuzioni di prezzi, la situazione in tutto il settore industriale, da Milano, Torino, Genova a Napoli e Taranto, si è improvvisamente e tragicamente aggravata.

Centinaia di migliaia di operai cui non si corrisponde la paga per mancanza di fondi; officine in piena efficienza, con commissioni per mesi e anni, che minacciano di chiudere o chiudono, per mancanza di crediti; piccoli e medi imprenditori spinti sull'orlo del fallimento; grandi industriali che propongono di mettere sul lastrico la metà e persino i due terzi delle loro maestranze; centri industriali che, a sentire i padroni e i loro portavoce, dovrebbero appassire, dall'oggi al domani, di altri quaranta, cinquantamila disoccupati; padroni, economisti e pennivendoli che sostengono seriamente, con pretesi ragionamenti scientifici, la necessità nazionale di ridurre la produzione.

Su questo quadro di disordine economico e di tragedia umana, risalta l'incoerenza dei governanti italiani i quali per bocca di De Gasperi affermano ottimisticamente che « già si vedono le prime conseguenze dei provvedimenti presi ».

E' vero: e già si vedono le prime conseguenze dei provvedimenti presi da quel governo nero della reazione italiana e dell'imperialismo americano. Si obbligano, nel nome della direzione di un miglioramento della situazione economica, ma in quella del suo peggioramento e del suo precipitare verso la catastrofe.

Sono i provvedimenti economici di Finaudi, è tutta la politica interna e internazionale seguita da De Gasperi che ci hanno portati al punto in cui siamo. E nelle condizioni e nell'atmosfera create da questa politica che i grandi industriali e i gruppi più reazionari italiani, in stretta alleanza con gli imperialisti di oltre oceano, stanno scatenando un attacco a fondo contro le condizioni di vita delle masse lavoratrici, i loro diritti politici e sociali e le loro organizzazioni sindacali e democratiche — in una parola, contro la democrazia italiana.

Il primo obiettivo dell'attacco consiste nell'averne mano libera nei licenziamenti. Questo vogliono i padroni e la Confindustria. Alla Cgil l'articolo primo della Costituzione secondo il quale « l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Staremo a vedere quanti deputati interverranno contro i padroni e il governo nero che tiene loro mano » i quali, con i minacciatissimi licenziamenti, vogliono fare dell'Italia un paese di senza lavoro.

Si dice: — Le nostre industrie, l'economia italiana non possono sopportare il peso di maestranze eccedenti i bisogni della produzione. E' necessario risanare l'industria, licenziare gli operai in eccedenza.

Analizzando l'osservazione, l'economia, le industrie italiane non sono soltanto la risultante di macchine, materie prime, capitali, profitti. Sono anche, e direi soprattutto, la risultante delle maestranze. Per salvare il profitto capitalistico non si possono sacrificare le maestranze. L'inverso si può fare, in un regime veramente democratico che si voglia sul serio essere fondato sul lavoro.

Ma è poi vero che vi siano oggi nelle officine complessivamente un milione di operai, di tecnici, di impiegati da licenziare, perché eccedenti i bisogni della produzione? Se una simile affermazione avesse anche solo una parvenza di fondamento, dovrebbe essere sufficiente per scacciare, maledicendoli, i responsabili di tanta decadenza delle nostre industrie.

Si dice: — Se non un milione, certo qualche centinaio di migliaia di licenziamenti bisognerà pur fare. Non si può pretendere che l'Italia, uscita sconfitta dalla guerra, possa mantenere in piena efficienza gli impianti e le maestranze industriali, che aveva prima della guerra.

E' questo il ragionamento degno di un lacché dell'imperialismo americano; perché è l'imperialismo americano che vuole ridurre ai minimi termini la nostra industria, farne una propria appendice, allo scopo di dominare incontrastato nell'Europa e nel mondo.

Un simile ragionamento è falso, perché volutamente trascura di considerare i bisogni della nostra ricostruzione, trascura il fatto che la Germania, la quale prima della guerra dominava i mercati europei e il nostro stesso mercato nazionale, oggi, praticamente, è stata eliminata dalla scena. D'altra parte i paesi dell'Europa

ATTACCO AI LAVORATORI ANCHE NELLE CAMPAGNE

Gli agrari minacciano la disdetta a trentamila salariati agricoli

Si allunga l'elenco delle fabbriche che smobilitano - A Roma i padroni della Radiotecnica chiamano la "Celere", per impedire l'ingresso agli operai

Dieci di migliaia di famiglie contadine della Valpadana rischiano, alle soglie dell'inverno, di essere scacciate dai campi che hanno coltivato fino ad oggi e dalle case in cui vivono. Rompendo tutti gli impegni precedentemente assunti, gli agrari lombardi hanno notified trentamila disette ai loro salariati agricoli; altri migliaia di disette sono state notificate nel Veneto, in Piemonte e in Emilia. Tali disette dovranno andare in vigore l'11 novembre prossimo, data di scadenza dei contratti.

All'atto dell'accordo che seguì il grande sciopero dei braccianti settentrionali del settembre scorso, la Confindustria si era impegnata a procedere successivamente a una regolamentazione delle disette. I lavoratori chiedevano che le disette stesse dovessero essere motivate e concordate, e non lasciate più all'arbitrio padronale. Ma, una volta cessato lo sciopero, gli agrari cominciarono a rinviare con vari pretesti le trattative, e infine hanno dichiarato apertamente di non voler procedere ad alcuna regolamentazione. Ieri è stato interrotto ogni colloquio diretto.

Spaventoso esodo

La massa di disette ora minacciate creerebbe uno spaventoso esodo nelle campagne del Nord: i salariati, infatti, perdono con la disdetta anche il diritto alla casa, e sarebbero quindi costretti a cercare altrove un ricovero e un'assistenza, ponendosi così alla mercé dei proprietari che potrebbero imporre loro qualsiasi patto-capestro. E' a questo appunto che mira la Confindustria.

La crescente agitazione che si va determinando nella Valle Padana trae origine anche dal mancato mantenimento, da parte del Governo, degli impegni che esso si era assunto in occasione dello sciopero del 600 mila; infatti il decreto sui licenziamenti familiari, che ieri l'altro Fanfani ha varato, non corrisponde a quello promesso, in quanto prevede pagamenti ogni tre mesi anziché ogni mese; da parte sua, il ministro Segni nulla ha fatto per mandare in effetto l'annunciato decreto sulle migliori agricole che avrebbero dovuto dar lavoro a migliaia di disoccupati. Su vasta scala si possono effettuare da ottobre a marzo; ma Segni non ha ancora probabilmente neppure un progetto; e infine nulla si è

avuto. Altre richieste di licenziamenti e annunci di fallimenti sono attesi per i prossimi giorni.

Una volta delegazione di disoccupati si è recata ieri mattina dal Prefetto di Milano per protestare contro gli arbitrari allontanamenti dalle officine e per chiedere adeguata assistenza. Sempre ieri mattina sono stati affissi sulle mura milanesi i manifesti della Fiom di cui la Qu-stura aveva tentato di impedire la pubblicazione. Squadre di operai hanno montato la guardia ai manifesti, finché il Questore non ha concesso l'autorizzazione. In serata si è riunito l'Esecutivo della Cgil milanese.

Da parte sua, il Comitato d'Iniziativa industriale, recentemente costituitosi per la difesa della piccola e media industria, ha indotto nel 3 novembre una riunione al Castello Sforzesco, industriali piccoli e medi, artigiani, dirigenti d'azienda, professori, hanno deciso di dazione seguita dalla Confindustria e contro la politica creditizia del Governo, i cui risultati non hanno gravato sugli Stati Uniti, vengono fallimenti nella provincia di Milano sono tripli.

Una grave situazione si è creata

LE REAZIONI AMERICANE AL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Truman costretto a riconoscere il pericolo dell'inflazione negli S. U.

Sfavorevoli commenti dei repubblicani al Pre-idente - Ribasso alla Borsa di New York - E' cominciata la campagna elettorale

WASHINGTON, 25. — Il presidente Truman nel suo discorso di ieri alla radio ha dovuto riconoscere il pericolo dell'inflazione che gravava sugli Stati Uniti.

Spiegando perché sia stata convocata una sessione straordinaria del Congresso, Truman ha dichiarato che il massimo organismo degli Stati Uniti deve agire in modo da combattere efficacemente il rialzo dei prezzi all'interno ed il pericolo della fame e del freddo all'estero.

Pur criticando l'azione degli organi governativi durante la presente crisi, Truman non ha voluto dire quali saranno i provvedimenti da presentare per la discussione al Congresso riunito in sessione straordinaria.

Primi commenti

Truman ha poi specificato che il Congresso sarà invitato ad approvare lo stanziamento di 642 milioni di dollari per il provvidente di carburanti, di combustibili e di generi alimentari a due paesi europei per il prossimo inverno, e più dettagliatamente 285 milioni di dollari per l'Italia e 357 milioni di dollari per la Francia.

Sollecitando il Congresso ad agire con « prontezza e coraggio » il Presidente ha esposto alcune cifre che rivelano la gravità della situazione interna americana. Al riguardo Truman ha rilevato che dalla metà del 1946 ad oggi l'aumento medio del costo della vita ha raggiunto il 23 per cento precisando che per il vestire e per i mobili l'aumento è stato del 18 per cento e per il cibo del 23 per cento.

Le battaglie della F.I.O.M.

TORINO, 25. — Il Presidente della Commissione industriale per le trattative del contratto nazionale dei metallurghi ha proposto le « riforme » alla Fiom la ripresa delle trattative per il 15 novembre prossimo. La Fiom ha accettato.

VENIETE' ANNI DI BATTAGLIE

Per far uscire "l'Unità", gli operai davano la vita

All'inizio del 1954 il governo fascista si preparava alle elezioni. L'esito era sicuro: lo garantivano il regime di violenza imperverante, la nuova legge elettorale, l'inchiesta sui comunisti, l'« Istoria » degli uomini politici « liberali » (Orlando, Salandra, ecc.), la divisione dei partiti antifascisti. Ma il fascismo rovesciò che vi fosse almeno tanta parvenza di libertà quanto era necessaria per una parvenza di legittimità. Consentì quindi la pubblicazione di un quotidiano comunista.

Decidemmo di pubblicarlo a Milano e di chiamarlo l'Unità. Fu infatti l'organo del partito comunista e delle frazioni socialiste, terzinternazionaliste, capeggiata da Serrati, che era stata esclusa dal partito socialista massimalista. Considerammo quella prima alleanza come l'inizio di un sistema di alleanze che noi comunisti propugnavamo per ricostituire l'unità della classe operaia e delle masse lavoratrici nella lotta contro il fascismo. I due partiti socialisti respinsero il nostro appello. V'erano anzi in esilio forti correnti favorevoli ad accettare l'alleanza con i partiti fascisti e i partiti socialisti respinsero il nostro appello. V'erano anzi in esilio forti correnti favorevoli ad accettare l'alleanza con i partiti fascisti e i partiti socialisti respinsero il nostro appello.

LA PRESIDENZA DEL GRUPPO PARLAMENTARE COMUNISTA

La presidenza del Gruppo parlamentare comunista comunica che nella prossima settimana è obbligatoria per tutti i deputati, senza eccezione, la presenza in Roma a partire dal mattino di martedì 28 ottobre.

La presidenza del Gruppo parlamentare comunista comunica che nella prossima settimana è obbligatoria per tutti i deputati, senza eccezione, la presenza in Roma a partire dal mattino di martedì 28 ottobre.

L'ORDINE MORALE DIFESO DA TRUMAN

Tsaldaris decapita i patrioti per "salvare una tradizione,, greca

ATENE, 25. — L'« Agence France Press » informa da Atene che, nel corso di una conferenza stampa, il ministro dell'ordine pubblico greco, Rendis, interrogato sulla pratica consistente nel tagliare la testa ai partigiani per esporla sulla pubblica piazza, ha risposto che si trattava di una « tradizione ».

IL CINEMA AMERICANO SOTTO INCHIESTA

Insurrezione a Hollywood contro la nuova Inquisizione

HOLLYWOOD, 25. — I divi e le stelle maggiori del firmamento di Hollywood hanno deciso di elevare una vivida protesta contro i metodi coi quali la Commissione del Congresso per la repressione delle « attività anti-americane » va conducendo gli interrogatori di alcuni noti artisti dello schermo sulla presunta infiltrazione comunista nella Mecca del cinema.

ULTIMA ORA

Uso delle armi a Siracusa contro i lavoratori in sciopero

SIRACUSA, 25. — Questa mattina le forze di polizia in seguito ad ordine ricevuto dalle superiori autorità, hanno fatto uso delle armi contro i lavoratori che avevano iniziato lo sciopero generale di tutte le categorie.

Una decisione dello sciopero generale era stata presa in un consiglio generale delle Leghe che aveva deciso una vasta azione di solidarietà di tutte le categorie a Hollywood al contrattacco.



Un appello di Togliatti per il mese de "l'Unità",

NEL GIORNO in cui si inizia il lavoro, le riunioni e le feste del mese de "l'Unità", invio a nome della Direzione del Partito un saluto all'organo centrale del P.C.I. e un incitamento a tutte le nostre organizzazioni, a tutti i compagni e a tutti i simpatizzanti.

Se l'anno passato il mese de "l'Unità" è stato un buon successo per il Partito e per il suo giornale, questo anno bisogna fare di più e meglio. I giornali comunisti, insieme a quelli socialisti e a pochi altri, sono rimasti oggi i soli non solo che difendano gli interessi del popolo e del Paese, ma i soli persino che dicano oggettivamente la verità. Negli altri giornali sempre più paurosamente dilagano la menzogna e la provocazione al servizio delle forze plutocratiche e reazionarie.

Rafforzare la stampa comunista vuol dire non soltanto lavorare al rafforzamento del Partito comunista, ma essenzialmente e prima di tutto vuol dire rafforzare la democrazia, assicurare ai buoni democratici e agli onesti cittadini una tribuna dalla quale continui a echeggiare sempre più potente, una voce libera, sincera e onesta.

Sta al popolo garantire che vi sia, in regime democratico, una stampa libera. Ed è al popolo che i comunisti debbono rivolgersi per chiederli i mezzi che questo consentano. Fate in modo, compagni comunisti, che il mese della nostra stampa sia ancora una volta una vittoria della democrazia e delle forze del lavoro.

Palmiro Togliatti

OGGI AL TEATRO ADRIANO

Questa mattina all'Adriano si inaugurerà il MESE DE "L'UNITA",

Alle ore 9 avrà luogo un grande concerto sinfonico vocale, con la partecipazione dell'Orchestra del Teatro dell'Opera, diretta dal Maestro Riccardo Santarelli.

Parleranno ALDO NATOLI il conte Storza è partito per Londra PIETRO INGROA

Il ministro degli Esteri on. Carlo Storza è partito ieri sera alle ore 24.05 dalla stazione di Termini